

→ **Fascicolo contro ignoti** aperto nella Capitale su notizie stampa e per l'esposto di Di Pietro
→ **Pdl:** «Controesposto, è un'intromissione nella dialettica parlamentare». Calearo sarà teste

Compravendita, la procura indaga per corruzione

Il procuratore Ferrara ha unito un fascicolo aperto nei giorni scorsi sulla base di articoli di giornale e l'esposto di Di Pietro che riguarda presunte pressioni e favori agli ex Idv Razzi e Scilipoti. Anm in campo.

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

La notizia cala su un Transatlantico semideserto pochi minuti prima delle tre. Il procuratore di Roma Giovanni Ferrara ha aperto un fascicolo contro ignoti in cui si ipotizza il reato di corruzione nel passaggio di alcuni parlamentari da una parte politica all'altra alla vigilia del voto per la fiducia al governo Berlusconi. La decisione della procura risale a qualche giorno fa e si basa su articoli di giornali in cui qualche deputato ha fatto esplicito riferimento a prezzi e tariffe dell'ingaggio. Nello stesso fascicolo è confluito anche l'esposto di Antonio Di Pietro, il leader dell'Italia dei valori che nelle ultime ore ha visto le dimissioni di ben due deputati, Domenico Scilipoti e Antonio Razzi, fino a poche ore prima considerati saldi nell'Idv e all'improvviso sponsor del governo del premier. «Ho consegnato specifiche notizie di reato» ha spiegato Di Pietro che ha qualche competenza in materia.

La notizia, si diceva, su Montecitorio ha l'effetto di una doccia fredda. In Transatlantico si aggira un impressionato Bruno Cesario, ex Pd ed ex Api e da due giorni con Calearo e Scilipoti fondatore del Movimento di responsabilità nazionale che ha come obiettivo non fare votare la fiducia il 14 ed evitare le elezioni. Riceve la telefonata di un altrettanto impressionato Massimo Calearo le cui dichiarazioni ai giornali sui prezzi della compravendita, da 350 e 500 mila euro, sono l'embrione del procedimento. Calearo sarà presto convocato come testimone in procura. In quanto parlamentare è un pubblico ufficiale e avrà l'obbligo di riferire le circostanze in cui ha

Le previsioni del Congiurato



appreso le informazioni sul tariffario. «Di Pietro è andato in Procura?» commenta Cesario, «evidentemente non ha nient'altro da fare. Invece di perdere tempo a fare inutili denunce farebbe bene ad occuparsi del suo partito che sta perdendo pezzi. Il fatto è che molti, come me, sono stati costretti a cambiare casacca per motivi politici e non per tornaconto personale».

L'indagine della procura fa andare su tutte le furie i vertici del Pdl indicati come i mandanti e gli esecutori, a più livelli e con diverse funzioni, della spietata campagna acquisti delle ultime settimane. «L'intervento della

Procura di Roma è gravissimo e apre una questione istituzionale molto rilevante perché costituisce una gravissima intromissione nella libera dialettica parlamentare» tuona il capogruppo Fabrizio Cicchitto. Il caso, prima ancora che penale, resta politico. Replica il Pd che giovedì aveva sollevato la questione con il segretario Pierluigi Bersani e che ieri rispedisce l'accusa al mittente: «L'interferenza grave è quella del Pdl - manda a dire Donatella Ferranti «nonostante i proclami del Pdl l'azione penale è per fortuna ancora obbligatoria». A difesa del procuratore Ferrara e dell'aggiunto Caperna interviene anche l'Associa-

zione nazionale magistrati.

Polemiche a parte, la procura di Roma avrà parecchio materiale su cui lavorare. L'elenco dei testimoni potrebbe essere lungo. Al primo posto Calearo che ha detto e ripetuto i dettagli e le tariffe della compravendita. E poi i numerosi deputati del pdl che a vario titolo in queste settimane si sono presentati come reclutatori e annusatori nonché mediatori dei cambi di casacca. E infine chi ha deciso di cambiare squadra e orientamento di voto. Cambiare idea è prerogativa del parlamentare. Ma se la libera scelta è condizionata da passaggio di denaro o altra utilità, il discorso